

PROVINCIA DI UDINE

assessorato alla cultura

Comune di Codroipo

IL MERCATO DELLE PUBBLICAZIONI IN FRIULANO

Un sondaggio sociologico

di

Raimondo Strassoldo

Udine

Palazzo Belgrado - gennaio 1993

IL MERCATO DELLE PUBBLICAZIONI IN FRIULANO

Un sondaggio sociologico

1. Obiettivi e temi di ricerca

Scopo della presente indagine è acquisire informazioni sugli aspetti quantitativi e qualitativi del "pubblico" che legge testi in lingua friulana; di compiere, in altre parole, una "ricerca di mercato" relativo a questo particolare "prodotto" editoriale, allo scopo di offrire agli operatori del ramo indicazioni utili al miglioramento dell'offerta (contenuti, distribuzione) e allo stimolo della domanda (pubblicità, marketing).

Le domande cui si vuole dare risposta sono: chi sono i lettori di testi friulani, in termini di età, sesso, livello d'istruzione, condizione professionale? Dove risiedono? Quanto leggono? Che cosa leggono, in termini di "generi letterari"? Come decidono (scelgono) che cosa leggere? Nella fondata ipotesi che la percentuale di popolazione che legge testi in friulano sia molto bassa, si è dovuto tener conto anche di coloro che non leggono: si sono quindi chiesti i motivi della non lettura, e, reciprocamente, le condizioni alle quali i soggetti potrebbero eventualmente cominciare a leggere testi in friulano. A tutti poi si è chiesto quali potrebbero essere, a loro avviso, le migliori strategie per incrementare la diffusione di tale materiale, e infine, un giudizio sulla sua visibilità nelle rivendite (edicole, librerie, cartolibrerie).

L'indagine riguardava il mercato *regionale* di testi in friulano. Per ovvi motivi di costo, non si è potuto tener conto della domanda, certamente ragguardevole, di tale materiale da parte dei friulani della "diaspora", nel resto d'Italia e nel mondo.

2. Metodo

In base alla citata ipotesi che il pubblico che legge in friulano sia una frazione modesta del totale, e nell'impossibilità di individuarlo selettivamente in altro modo, si è adottata una tecnica di rilevazione "di massa", in modo da ottenere un numero di risposte positive abbastanza alto da risultare statisticamente significativo e sottoponibile ad approfondimenti analitico

quantitativi. Dati i limiti di bilancio in cui si operava, si è quindi optato per la più economica delle tecniche di rilevazione, cioè l'intervista telefonica; che a sua volta però comporta alcune evidenti limitazioni, e *in primis* la necessità di contenimento in tempi brevi della conversazione, e quindi di semplificazione e riduzione dei temi. Un ulteriore limite è l'esclusione di quella parte della popolazione che è priva di telefono; ma è ormai una quota minima, e comunque marginale rispetto ai temi di questa ricerca.

La rilevazione si è svolta sulla base di un questionario "strutturato", chiuso, di 13 domande. L'universo era costituito dalla popolazione di tutta l'area friulanofona delle province di Gorizia e Pordenone (con esclusione quindi dei comuni giudicati a priori non friulanofoni) e dell'intera provincia di Udine. Evidentemente, date le caratteristiche di rappresentatività a livello regionale del campione, non si è potuto tener conto particolare delle situazioni locali più complesse dal punto di vista linguistico, soprattutto nelle vallate settentrionali e orientali. Il campionamento è avvenuto a due stadi. Nel primo si sono estratti, con il criterio della casualità statistica, e previa ponderazione per tener conto delle loro dimensioni demografiche, 50 comuni. Nel secondo stadio si sono estratti in ogni comune, sempre con criteri di casualità statistica, 30 nominativi dagli elenchi telefonici, per un totale di 1500. In ogni nucleo familiare contattato si chiedeva di intervistare la persona che rispondeva ai requisiti prefissati ("stratificazione") di età e sesso.

Ogni metodo e tecnica d'indagine è caratterizzato da un mix peculiare di vantaggi e svantaggi. Il metodo dell'intervista, telefonica o meno, comporta tra le altre cose un effetto di "compiacimento" ed "esagerazione": l'intervistato tende a distorcere le sue dichiarazioni nella direzione che pensa possano fargli fare più "bella figura" nei confronti dell'intervistatore, ovvero che possano "fargli piacere". Ciò implica presumibilmente un certo "gonfiamento" dei dati relativi alla lettura. L'ammontare di questa "tara" può essere determinato, con approfondimenti su campioni più ristretti o utilizzando altre fonti di dati (es. sulla circolazione effettiva delle pubblicazioni in friulano). Ma ciò non è stato possibile nell'ambito della presente commessa di ricerca. Questa distorsione sistematica, peraltro, riguarda presumibilmente solo alcune delle variabili. Per le altre si rientra nella normalità dell'errore statistico.

3. Il campione: caratteri generali

Il campione è risultato leggermente sbilanciato dal punto di vista del sesso, con prevalenza delle femmine (57.7%) sui maschi (42.3%). Per quanto riguarda l'età, le quote sono come segue:

classi di età	%
18-25	13.5
26-35	20.2
36-50	30.5
51 +	35.8

La professione è stata rilevata originariamente in 17 categorie (agricoltore, operaio semplice, operaio specializzato, artigiano, commerciante/rappresentante, impiegato esecutivo, impiegato di concetto, insegnante, militare, libero professionista, imprenditore, pensionato, casalinga, studente, cassintegrato, disoccupato, in cerca di prima occupazione), poi ridotte a 12 mediante alcune aggregazioni. La distribuzione finale risulta come segue:

	%
agricoltore	5.9
operaio semplice	31.3
operaio specializzato	6.6
artigiano	7.2
commerciante.-rappres.	7.3
impiegato esecutivo	5.0
impiegato di concetto	12.1
insegnante	5.7
militare (carriera)	2.7
libero professionista	4.7
imprenditore	.7
altro e n.r.	10.7

Le categorie non professionali (studenti, casalinghe, pensionati) sono state assegnate alla categorie rispettivamente del capofamiglia o del coniuge, o corrispondenti al lavoro svolto in precedenza.

Il campione risulta distribuito come segue fra le zone omogenee in cui è stata suddivisa a posteriori l'area d'indagine:

	%
Friuli Occidentale	21.9
Alto Friuli	14.0
Medio Friuli	38.1
Bassa Friulana	15.9
Friuli Goriziano (Orient.)	10.1

classi di età	%
18-25	13.5
26-35	20.2
36-50	30.5
51 +	35.8

La professione è stata rilevata originariamente in 17 categorie (agricoltore, operaio semplice, operaio specializzato, artigiano, commerciante/rappresentante, impiegato esecutivo, impiegato di concetto, insegnante, militare, libero professionista, imprenditore, pensionato, casalinga, studente, cassintegrato, disoccupato, in cerca di prima occupazione), poi ridotte a 12 mediante alcune aggregazioni. La distribuzione finale risulta come segue:

	%
agricoltore	5.9
operaio semplice	31.3
operaio specializzato	6.6
artigiano	7.2
commerciante.-rappres.	7.3
impiegato esecutivo	5.0
impiegato di concetto	12.1
insegnante	5.7
militare (carriera)	2.7
libero professionista	4.7
imprenditore	.7
altro e n.r.	10.7

Le categorie non professionali (studenti, casalinghe, pensionati) sono state assegnate alla categorie rispettivamente del capofamiglia o del coniuge, o corrispondenti al lavoro svolto in precedenza.

Il campione risulta distribuito come segue fra le zone omogenee in cui è stata suddivisa a posteriori l'area d'indagine:

	%
Friuli Occidentale	21.9
Alto Friuli	14.0
Medio Friuli	38.1
Bassa Friulana	15.9
Friuli Goriziano (Orient.)	10.1

4.3. Disponibilità alla lettura (condizioni)

Il 41.5% della popolazione non contempla di cominciare a leggere testi in friulano, a nessuna condizione. Le condizioni indicate dagli altri riflettono fedelmente le "ragioni della non lettura" esposte sopra: "se fossero scritti in una grafia semplice e costante", 17.6%; "se fosse facile trovarli", 13.9%; "se trattassero di argomenti interessanti, utili, attuali" 12.4%; e altre di minor peso. Tra queste: "se avessi più tempo", 37; "se il materiale in friulano mi venisse recapitato a casa gratuitamente", 15; "se conoscessi bene il friulano" 14; "se la lingua scritta fosse eguale a quella parlata", 9.

4.4. Pagine friulane lette annualmente

A coloro che hanno affermato di leggere spesso o qualche volta pubblicazioni in friulano (e che costituiscono il 25.9% del campione, 388 persone) si è chiesto di stimare il numero di pagine lette in media in un anno. Nel valutare questi dati è necessario tener conto sia delle difficoltà obiettive dell'operazione mentale, sia di probabili effetti di esagerazione. Si tratta, più che di un indicatore del "consumo" reale di carta stampata in friulano, di un ulteriore indicatore di atteggiamento verso la lettura, ovvero di valore attribuito alla cosa.

Il 41.8% (274 persone) afferma di non leggere, mediamente, più di 100 pagine all'anno; il 22.4 (87) si spinge fino a mille. Il 4.4% (17) afferma di superare questa cifra. Ma c'è una grossa percentuale dei "lettori" (28.9%) che confessa di non leggere oltre dieci pagine all'anno.

Può essere interessante riferire questa variabile all'intero universo: In questo caso i dati sono i seguenti: il 73.4% non legge praticamente mai niente in lingua friulana; il 7.7% fino a 10 pp. all'anno; l'11.3 fino a 100 pp; il 6.3 fino a 1000; l'1.4 oltre mille.

4.5. Letture più diffuse

I "generi" di pubblicazioni in lingua friulana (totalmente o parzialmente) più diffuse sono quelle di più antica tradizione, che escono annualmente, per lo più come strenne natalizie: "Strolic", "Stele di nadal", e sim. Regolarmente li legge il 37%, saltuariamente il 48.7% dei "lettori". Seguono le pagine o colonne in friulano di periodici ad ampia diffusione, come il quotidiano "Il Gazzettino" e il settimanale "La Vita Cattolica": regolarmente il 27%,

saltuariamente il 48.2%. Meno diffusi i periodici totalmente o prevalentemente in lingua friulana (saltuariamente 16.2%, regolarmente 39.4%). Infine, il 18.3% afferma di leggere spesso, e il 36.9% raramente, opere letterarie (poesia e prosa) in friulano. Queste ultime cifre, se confrontate con quelle reali delle copie stampate e distribuite di tali testi (e tenendo conto che il campione dei lettori è un quarto di quello totale) permetterebbero una buona valutazione dei margini di approssimazione (esagerazione) delle indicazioni espresse dagli intervistati.

4.6. Modalità di scelta delle letture

Per i periodici, il meccanismo di scelta fondamentale è ovviamente l'abitudine (60% delle indicazioni): si è abituati a leggere quel giornale o rivista, e quindi si legge anche - in qualche misura - le parti in friulano. Per il resto, le modalità prevalenti, seppur di poco, sono i consigli degli amici (26.8%) e le recensioni e segnalazioni (24.5%). Meno diffuso è il sistema delle visite in libreria (20.9%).

Altre risposte esprimono la casualità della scelta ("quel che mi capita"), 70; o ricordano altri tipi di pubblicazioni, spesso recapitate a casa gratuitamente come bollettini o pubblicazioni parrocchiali (16).

4.7. Consigli per ampliare il mercato

La grande maggioranza degli intervistati (84.3%), lettori e non lettori, si sono prestati a esprimere qualche opinione sulle strategie per diffondere l'abitudine a leggere in friulano. La modalità di gran lunga la più indicata è "insegnarlo a scuola e in famiglia" (45.6%). A grande distanza segue il miglioramento della reperibilità dei testi (8.3%) e quello, collegato, della pubblicità (7.2%); a pari merito quello del miglioramento dei loro contenuti (7.3%); minima l'importanza attribuita ai corsi per adulti (4.1%) e al problema della standardizzazione della lingua e della sua grafia (3.5%).

Altre risposte ricordano la funzione pubblicitaria dei mezzi elettronici (21); o l'effetto di trascinamento di un maggiore uso della lingua scritta (18), dell'insegnamento familiare (5) o dello sviluppo della cultura friulana in generale (6). 39 persone si sono pronunciate attivamente contro l'uso del friulano, scritto o orale.

4.8. Distribuzione

La metà del campione (49.7%) dichiara che non vi sono pubblicazioni in lingua friulana esposte nella rivendita (edicola, cartolibreria, libreria) di cui si serve abitualmente. Un altro 22% non sa, non le ha mai notate. Il 24.5% afferma di sì; in alcuni casi, (2.2%) la risposta è sì, ma in modo insufficiente. 215 persone affermano di non sapere e di non essere interessate alla cosa, 29 di non frequentare affatto edicole o librerie.

5. Incroci per le variabili anagrafiche

5.1. Differenze per sesso

Le donne hanno una consuetudine leggermente minore di lettura di testi friulani: il 3.9% delle donne afferma di leggere spesso, e il 22.8 qualche volta, contro rispettivamente il 4.3 e 25.8% degli uomini. Questi dati possono essere semplificati calcolando un "indice di lettura" in cui alla modalità "mai o quasi mai" si assegna il peso convenzionale 1, a "qualche volta" il peso 3, e allo "spesso" il peso 9. In questo modo, risulta che se la media per l'intero campione è 1,80, i maschi riportano il punteggio di 1.85, le femmine di 1.77. Anche alla domanda sul numero di pagine lette si evidenzia, e in modo più accentuato, il minor impegno delle donne: tra quanti non leggono oltre 100 pp. all'anno, il 58% sono donne e il 41.2% uomini. Le proporzioni si invertono esattamente nella fascia dei lettori di mille o più pagine; mentre i sessi sono equamente rappresentati nella fascia intermedia (48.3% donne vs. 51.7% uomini). Anche per questa variabile si è calcolato un indice sintetico (fino a 10 pp = 1, fino a 100 = 3, oltre cento = 9). Alla media generale di 4.15 fa riscontro la media dei maschi di 4.60 e delle femmine di 3.80. Le donne più spesso degli uomini (24.6 vs. 17.9%) sono impediti dalla difficoltà dei testi; un po' meno degli uomini indicano la mancanza di tempo o interesse (39.9 vs. 44.7%) o di occasioni, reperibilità. Non ci sono differenze rilevanti tra i sessi riguardo alle ipotetiche condizioni per mettersi a leggere in friulano. L'interesse del contenuto è indicato un po' più dai maschi (13.8 vs. 10.8% delle donne), mentre il problema della grafia è indicato un po' più spesso dalle donne (18.4% vs. il 16,4%). Considerando solo quelle che leggono qualche volta o spesso, risulta che esse preferiscono le pubblicazioni tipo Strolc o strenne (63.2 vs. 43.8% dei maschi, tra coloro che leggono regolarmente), le colonne in friulano nei periodici come il "Gazzettino" e la "Vita Cattolica" (55.7 vs. 44.3%) e soprattutto battono di gran lunga gli uomini nella lettura di testi letterari (64.8 vs. 33.8%). Per quanto riguarda le modalità di acquisizione dei testi, le donne preferiscono le visite in libreria (63. vs. 34.6%) e i consigli delle amiche (60.6 vs. 38,5%); non vi sono

differenze per genere nelle altre modalità. Tra le strategie di diffusione dell'abitudine di leggere testi in friulano, le donne indicano molto più spesso dei maschi (61.1 vs. 38.7%) l'insegnamento a scuola e in famiglia, il miglioramento dei contenuti (54.1 vs. 45.5%), e il miglioramento della distribuzione (55.2 vs. 44.8%). La differenza è forte soprattutto nell'indicazione dei corsi per adulti (66.1 vs. 33.9%). Gli uomini si distinguono solo nell'indicazione della necessità di standardizzare lingua e grafia (uomini 56.6, donne 41.5%)

5.2. Differenze per età

L'abitudine a leggere testi in friulano è meno diffusa tra le fasce più giovani. Oltre l'80% delle persone sotto i trentacinque anni non legge mai testi in friulano; tra gli ultratrentacinquenni, il tasso è di circa il 67%. "Spesso" leggono il 2% dei più giovani, e ca. il 5% dei più anziani. Utilizzando l'indice sintetico di lettura, illustrato più sopra, risulta che, a fronte di un valore medio di 1.8, i più giovani riportano un punteggio di 1.4, i 26-35enni di 1.5, i 36-50enni di 2, i più anziani di 1.9.

Tra le ragioni della mancata lettura, i più giovani (18-25 anni) si distinguono perché indicano soprattutto la mancanza di occasioni, la difficoltà di trovare il materiale (23.8%, contro il ca. 18% delle altre classi d'età), e soprattutto il fatto che non sia stato insegnato a scuola (22.1, vs. 11.4, 12.3 e 7.4% delle altre classi d'età).

I più anziani sono leggermente più decisi nel rigettare l'idea di mettersi a leggere (a nessuna condizione, 43.7% vs. i ca. 40% delle altre classi). La reperibilità del materiale è invece una condizione importante per i più giovani (19.2% vs. i ca. 12.5% delle altre classi d'età). Anche l'interesse dell'argomento è una condizione tanto più importante quanto più si è giovani (la progressione è 16.9, 13.8, 11.7, 8.7%), mentre la standardizzazione di lingua e grafia hanno un andamento inverso: acquistano importanza col crescere dell'età (13.4, 17.1, 17.9, 20.1%).

Il numero stimato delle pagine lette in un anno non varia molto con l'età; solo i lettori di oltre 1000 pagine si ritrovano soprattutto nelle fasce più anziane: 6.5% tra gli ultracinquantenni, 3.4 tra gli ultratrentacinquenni, e 1.8 tra i 26 e 35. Nessun intervistato sotto i 25 anni avanza questa stima. Anche qui possiamo ricorrere all'indice sintetico: la media generale è di 4.1; i punteggi delle quattro classi d'età sono, rispettivamente, 3.9, 3.7, 4.4, 4.0. Come si vede, i giovani della prima classe d'età (18-25) leggono leggermente più di quelli della classe successiva, e i più anziani (ultra cinquantenni) meno della precedente.

Per quanto riguarda i generi di letture, i più giovani mostrano una propensione leggermente maggiore alla lettura delle parti in friulano di periodici come "Gazzettino" e "Vita Cattolica", e di libri, mentre tale propensione è minore per i periodici interamente in friulano; ma le relazioni tra questi comportamenti e l'età non sono nette né lineari.

I giovani si distinguono per una maggior frequenza delle librerie, come modo di selezione delle letture (ca. 28% tra le persone sotto i 35 anni, 18% tra i più anziani); e minore uso invece di recensioni e segnalazioni.

Per quanto riguarda i mezzi per incrementare la diffusione dei testi in friulano, i più giovani hanno meno fiducia nell'insegnamento scolastico e familiare (ca. 38% di coloro che hanno meno di 35 anni, vs. ca. il 49% degli altri), mentre indicano piuttosto i corsi per adulti. Non vi sono chiare differenze per gli altri modi.

5.3. Differenze per livello d'istruzione (scolarità)

I laureati hanno una maggiore propensione a leggere in friulano (6.7% vs. il ca. 3.8% della altre categorie, che non mostrano apprezzabili differenze tra loro). Quanto più alto il livello d'istruzione, tanto più si imputa alla mancanza di insegnamento scolastico la ragione della mancata lettura (22%, dei laureati, il 16.4% di coloro che hanno il diploma di scuola media superiore, il 10.8% di quelli con media inferiore, il 7.1% con la licenza elementare). La relazione inversa si riscontra con indicazione dell'eccessiva difficoltà dei testi in friulano (dalla laurea alla licenza elementare: 15.3, 17.6, 21.6, 27.7%) e con la mancanza di interesse e tempo (32.2, 36.5, 43.2, 46%); in altre parole, con l'aumento del livello d'istruzione aumenta, proporzionalmente, anche la capacità e l'interesse a leggere.

La disponibilità a cominciare a leggere in friulano aumenta con il titolo di studio: non ipotizza alcuna condizione alla quale lo farebbe il 47.3% di quelli che hanno solo la licenza elementare, il 44.9% dei detentori di licenza media inferiore, del 31.1 di chi ha il diploma medio-superiore, e il 35.6% dei laureati. Non vi sono differenze nette e rilevanti rispetto alla condizione della reperibilità dei testi; solo per i laureati è un po' meno importante che per gli altri. Invece, tanto più si è istruiti tanto più si è esigenti in termini di contenuto dei testi: elementari, 7.1, medie inf. 9.7, media sup. 18.6, laurea 20.3. Invece meno importante per i laureati è la questione della standardizzazione della lingua e della grafia (13.6% vs. ca. il 18% delle altre categorie).

Tra i laureati, nessuno afferma di leggere oltre mille pagine all'anno (tra gli altri gruppi la percentuale è di ca. il 4%); e minori sono anche le indicazioni di meno di 100 pagine; essi prevalgono tra coloro che indicano la misura intermedia, tra le 100 e le mille. C'è dunque una relazione diretta tra titolo di studio elevato e lettura tra le 100 e mille pagine. Rovesciando i termini di analisi, si riscontra che, delle 17 persone che indicano oltre mille pagine, nessuno è laureato; degli 87 intervistati che indicano tra cento e mille pagine, l'11.5% è laureato, il 26.4% ha il diploma della media superiore, il 36.8% quello inferiore, il 23% la licenza elementare; degli 274 che indicano fino a cento pagine, il 6.2% è laureato, il 28.8% ha il diploma superiore, una quota eguale a quello inferiore, e il 32.8% la licenza elementare.

I laureati leggono più degli altri le colonne in friulano del "Gazzettino" e "Vita Cattolica" (36.7% vs. ca. il 25% delle altre categorie) e soprattutto libri di poesia e prosa in friulano (laureati 46.7%, dipl. sup. 23.4%, scuola dell'obbligo 12.6%). Le differenze non sono così nette per gli altri generi.

Nella scelta dei testi, i laureati si affidano meno all'abitudine e molto più alle visite in libreria (laureati 50%, diplom. sup. 25.2%, licenza media 15% element. 16.2%) alle recensioni (46.7%, vs. il 24.2% di chi ha fatto solo le medie, superiori o inferiori, e il 17.1% di chi ha solo la licenza elementare).

I laureati notano molto più spesso degli altri che la loro rivendita abituale espone testi in friulano (38.2% vs. il ca. 21% della altre categorie).

Il livello d'istruzione ha diverse relazioni con le strategie suggerite per incrementare la diffusione dei testi in friulano. Tanto più è elevato, tanto più si indica il miglioramento dei contenuti (laureati 14.6%, dipl. sup. 10.8%, media inf. 6.7%, lic. element. 2.6%) e tanto meno si ha fiducia nell'insegnamento scolastico (36, 42.1, 43.9, 54.2%). Nelle altre strategie, le differenze per livello di scolarità non sono molto nette e coerenti.

5.4. Differenze per categorie professionali.

Si è ritenuto opportuno, per semplicità, e tenuto conto del tema della presente indagine, ridurre le categorie professionali a tre. La prima raccoglie tutte quelle in cui prevale il lavoro manuale ("colletti blu"): operai, agricoltori, artigiani. Essi costituiscono il 51.1% del totale. La seconda è quella delle professioni "liberali": impiegati, commercianti ed esercenti, funzionari, liberi professionisti, imprenditori: il 32.5%. La terza è quella degli insegnanti, che, con il numero assoluto di 87, costituiscono il 5.7% del

campione. In una categoria residuale sono stati collocati gli "altri", non classificabili, e non considerati in questa parte dell'analisi.

"Qualche volta" leggono testi in friulano il 23.8% dei "colletti blu" e il 22.8% dei "bianchi"; ma il 39.5% degli insegnanti. La differenza è ancora più netta nella modalità estrema: leggono "spesso" il 2.6% dei colletti blu, il 5.7% dei bianchi, e il 10.5% degli insegnanti. L'indice sintetico è il seguente: "blu" 1.6, "bianchi" 1.9, insegnanti 2.6.

Sui motivi della non-lettura, le differenze sono le seguenti. I "colletti blu" indicano soprattutto la generica mancanza di tempo/interesse (42.7%), mentre il corrispondente dato per i "colletti bianchi" è il 37.4%, e per gli insegnanti è il 31.3%. La mancanza di occasioni, la difficile reperibilità del materiale è denunciata con la stessa frequenza (20%) dalle prime due categorie, mentre solo dall'8.3% degli insegnanti. Il fatto che i contenuti dei testi friulani non siano interessanti è invece denunciato soprattutto dagli insegnanti (16.7%), ma solo dal 9.2% dei colletti bianchi e dal 5% dei blu. La difficoltà del leggere in friulano è un ostacolo soprattutto per i colletti blu (26.8%), meno dai bianchi (16.5%) e dagli insegnanti (14.6%). Il fatto che la lettura in friulano non sia stata insegnata a scuola è considerato un ostacolo dall'8.4% dei colletti blu, dal 17.3% dei bianchi, e dal 14.6% degli insegnanti.

Le condizioni alle quali l'intervistato potrebbe cominciare a leggere in friulano sono distribuite come segue. A nessuna condizione lo farebbe ca. il 40% delle prime due categorie, ma solo il 25% degli insegnanti; i quali quindi si dimostrano molto più possibilisti in questa direzione. La reperibilità è una condizione importante soprattutto per i "colletti blu" (16.1%), meno per quelli bianchi e per gli insegnanti (12.5%). Un tema in cui gli insegnanti si distinguono nettamente dalle altre due categorie è il contenuto dei testi: questa è una condizione importante per il 33.3% degli insegnanti, per il 14.8% dei colletti bianchi, e per il 9.9% dei blu. Sul problema della standardizzazione linguistica e grafica le differenze rilevanti tra le categorie sono minori: blu, 19.4%; bianchi, 16.8%; insegnanti, 14.6%.

Per quanto riguarda le pagine (stimate) lette annualmente, gli insegnanti riportano valori più alti in tutte le categorie. I dati sono così distribuiti:

	blu	bianchi	insegnanti
fino a 10	8.4	6.8	11.6
fino a 100	10.1	13.3	15.1
oltre 100	5.9	5.3	14.0

categorie. Più spesso degli altri, i "colletti blu" non "hanno fatto caso" ((blu, 24.5%, altri ca. 15%)

5.5. Differenze per area.

La zona del Friuli in cui si afferma di leggere più spesso testi in friulano è quella centrale (5.4%), seguita dalla Bassa (4.2%) Sotto la media stanno il Goriziano (4%), il Friuli occidentale (3.6%) e l'alto Friuli, in cui la percentuale è veramente bassa (1%). La classifica secondo le risposte "qualche volta" è molto diversa: al primo posto sta l'Alto Friuli, (31%) seguito dal Medio (26.5%) e dalla Bassa (25.8%); a livelli ben più modesti si situano il Friuli Occidentale (18.5%) e il Goriziano (24 1%). Per converso, nella risposta "mai o quasi mai" primeggiano il Goriziano (80.7%) e il Friuli occidentale (77.9%). mentre le altre tre zone si attestano sul 69%.

In termini di indici sintetici di lettura, la graduatoria è la seguente: Medio Friuli, 1.96; Bassa, 1.85; Alta, 1.69; Friuli Occ., 1.66; Goriziano, 1.62 .

Anche le ragioni della non-lettura sono differenziate per zona. La mancanza di tempo/interesse è indicata soprattutto nel Friuli Occidentale e quello di mezzo (ca. 46%) e nell'Alto (41.9%); minore importanza ha nel Goriziano (35.2%) e nella Bassa (30.7%). La mancanza di occasioni è indicata in modo abbastanza omogeneo in tutte le zone (ca il 20%); meno che nel Friuli Occidentale, dove cala al 13%. Invece il fatto che il materiale disponibile non abbia contenuti interessanti è denunciato soprattutto nella Bassa (15.3%), mentre nel resto del Friuli si attesta ca. sul 4%. La difficoltà della lingua e della grafia sono indicati soprattutto nel Friuli Occidentale (31.3%), mentre nel resto del Friuli ricevono solo ca. il 18% delle indicazioni. Il fatto che la lingua friulana non sia stata insegnata è indicato soprattutto nella Bassa e nel Goriziano (ca. il 18%), mentre nelle altre la percentuale è ca. del 10%.

Le condizioni per mettersi a leggere testi in friulano sono abbastanza diversificate secondo le zone. A nessuna condizione lo farebbe oltre la metà del subcampione del Friuli Occidentale (51.5%), il 44.9% del Medio Friuli, il 38 4% del Goriziano, il 35.1% dell'Alto, e solo il 26.1% della Bassa. La reperibilità è una condizione importante soprattutto nel Friuli Occidentale, di minima importanza nell'Alta. L'interesse dei contenuti è una condizione sentita con intensità molto differenziata nelle varie zone: Bassa 25.6%, Alto Friuli 17.6, Medio Friuli 9.5%, Friuli Occ. 7.3%, Goriziano 4.8% . La standardizzazione linguistica e grafica è sentita importante nel Friuli Alto,

Basso e Goriziano (ca. 25%); meno in quello Occidentale (14.1%) e minimamente in quello centrale (11.7).

Le 17 persone che affermano di leggere oltre mille pagine in friulano all'anno sono tutte del Medio Friuli e della Bassa, dove rappresentano rispettivamente il 7.7 e il 6.3% di tutti i "lettori". Coloro che stimano di leggere tra le 100 e le 1000 pagine all'anno sono il 22.4% del totale dei lettori; ma sono concentrati soprattutto nel Friuli medio, basso e goriziano, dove questa media si aggira sul 25%, mentre nel Friuli Occidentale è del 20.6, e nell'Alto l'11.3%. In termini di indice sintetico, la graduatoria della variabile "numero di pagine lette annualmente" mostra alcune interessanti differenze rispetto a quella, già riportata, che misura solo la generica frequenza di lettura: Medio Friuli, 4.68; Bassa, 4.61; Goriziano, 4.28; Friuli Occ. 3.33; Alta, 2.86.

I dati sulla lettura dei singoli generi di testi sono piuttosto vari. Strolci e simili pubblicazioni popolari annuali sono lette con regolarità soprattutto nel Medio Friuli (47.3%); nel resto della regione si cala al 32% ca., e nell'Alto al 21%. Affermano di non acquistarli mai il 12% nell'Alta, nella Bassa e nel Goriziano; l'8.9% nel Medio Friuli e solo il 2.9% in quello occidentale.

Le colonne in friulano di "Gazzettino" e "Vita cattolica" sono lette regolarmente soprattutto nella Bassa (39.1%) e nel Friuli Occidentale (35.3%), mentre si scende al 24.3% nel Medio, al 19.4% nell'Alto e al 16.4% nel Goriziano. Esse non sono mai lette dal 27% degli intervistati del Friuli Centrale, dal 21% dell'Alto, dal 16% del Goriziano, dal 9.4% della Bassa, e solo dal 2.9 del Friuli occidentale.

I lettori dei periodici completamente in friulano ha un andamento anomalo. Essi sarebbero letti con regolarità soprattutto nel Friuli Occidentale (30.9%), mentre nel Medio, Basso e Goriziano la media si dimezza (ca.16%). Essi non sono mai letti dal 61% dell'Alto, dal 39.6% del Medio, dal 21.9% della Bassa, dal 13.2% dell'Occidentale, dall'8% del Goriziano.

Per quanto riguarda la lettura dei libri, l'indicazione "spesso" è data da una media del 18.3% dei lettori dell'intera regione; per le singole aree, esso sale a ben il 52% dei goriziani (ma si ricordi che essi sono solo 25), il 26% del Friuli Occidentale, il 16.6% del Medio, e ca. il 9.5% sia della Bassa che dell'Alta. Molto più uniformi sono le medie delle risposte "qualche volta", che oscillano tra il 39.6% del Medio Friuli e il 29% dell'Alto. Affermano di non comprare mai libri il 61% dell'Alto, il 53.1% del Basso, il 41.4% del Medio Friuli, e il 30.9% del Friuli Occidentale; e solo 2 intervistati del Goriziano. Per quanto riguarda i modi di acquisto, le risposte sono come

Appendice

IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI

E' sembrato opportuno accompagnare il "sondaggio di massa" con alcune interviste ad operatori del ramo: 3 dirigenti di associazioni culturali, 1 un direttore di periodico che ospita testi in questa lingua, 5 editori e 6 librai. La maggior parte operano nell'area udinese; solo alcuni nel resto del Friuli. Le interviste sono state realizzate da una persona qualificata (C. Barazzutti), sulla base di una traccia predisposta, e si sono svolte nella sede di lavoro dell'intervistato. I testi qui presentati sono tratti, previa "pulitura" formale, dalle registrazioni magnetiche. Per ottenere la massima libertà d'espressione, si è garantito l'anonimato. Le registrazioni e trascrizioni originali sono a disposizione di chi voglia approfondire, a fini scientifici, la materia. Ci scusiamo con quanti, persone o istituzioni, si sentissero offese da alcuni giudizi. L'A. della ricerca si assume ogni responsabilità oggettiva in merito.

1. Caratteristiche generali del mercato dell'editoria in lingua friulana

1) (dir. assoc. cult.). La domanda di testi in friulano si affievolisce. Gli acculturati non vedono ragioni né motivi per leggere o comunicare in friulano. Non è "pagante". Ci sono varie difficoltà: i problemi di grafia e di lessico. Si usa un friulano sempre più povero, elementare, sempre più simile all'italiano. In passato il friulano era molto più ricco, ma questa ricchezza era legata alla vita rurale, che è in via di irreversibile scomparsa. Se la lingua è un valore bisogna prolungarne l'esistenza; ma nulla è eterno. In futuro forse il friulano diventerà la lingua di pochi, elitario, accademico.

2) (dirigente assoc. cult.) Le nostre pubblicazioni sono autofinanziate; in passato si sono richiesti contributi ad enti pubblici (Provincia, Regione, Comune), ma le formalità burocratiche erano così onerose, e i contributi così modesti, da rendere antieconomica l'operazione. Noi pubblichiamo per un mercato piuttosto ristretto: traduzioni di classici, opere teatrali, che vengono comperati dalle compagnie teatrali per eventuale rappresentazione scenica. Questo tipo di pubblicazioni è essenziale per dare credibilità alla cultura friulana all'estero: la CE, ad esempio, nelle indagini sulle lingue minori, chiede sempre quante opere sono state tradotte in friulano.

3) (dir. ass. cult.) E' un mercato molto ristretto, molto piccolo. Noi ci rivolgiamo a un pubblico fisso di ca. 500 persone; pubblichiamo opere di

segue. L'abitudine (per i periodici) è indicata da una media del 60.8% per l'intera regione, con oscillazioni tra il 56.3 della Bassa e il 74.2 dell'Alta. La visita alle librerie è indicata soprattutto nel Friuli Occidentale (38.2%) e in quello Orientale (24%), dal 18% circa nel Medio e nel Basso, e solo dall'11.3% nell'Alto. I consigli degli amici sono importanti soprattutto nell'Alto Friuli (43.5%) e in quello Occidentale (32.4%), mentre calano al 17.2% sia in quello Medio che nel Basso. Le recensioni invece sono importanti nel Friuli Alto e nella Bassa (ca. 37%), mentre calano al 20.8% in quello Occidentale e al 13% nel Medio.

qualità. La nostra caratteristica è di editare opere in più lingue, friulano, tedesco e sloveno; essendo il nostro campo di riferimento il Goriziano.

4) (edit.) Il mercato del libro in friulano è difficile, perché il friulano è molto difficile da leggere, è come leggere una lingua straniera; c'è uno iato tra il parlare e il leggere. Quando si legge in friulano si traduce mentalmente in italiano. Del resto il friulano scritto è piuttosto ricercato, per leggerlo ci vuole il vocabolario.

5) (edit.) Il mercato in lingua friulana non è un vero e proprio mercato, non ci si guadagna. Si cerca di fare qualcosa ma senza sostegni e finanziamenti pubblici è difficile. La poesia poi non ha mercato né in friulano né in italiano.

6) (edit.). Si legge poco in generale, figurarsi in friulano. Nei paesi si legge poco anche perché non c'è distribuzione. Il mercato in friulano è molto ristretto; si limita spesso agli iscritti delle varie associazioni culturali.

7) (edit.) E' un mercato in calo perché parlare friulano è sempre meno qualificante; se sono pochi quelli che lo parlano, figurarsi leggerlo.

8) (edit.) Il mercato dell'editoria in friulano esaspera i problemi generali del settore in Italia: 1) gli eccessivi costi di distribuzione, che incidono anche per il 50%; 1' eccesso di nuovi titoli, per cui il libraio, che ragiona in termini commerciali, stenta a riservare uno spazio, seppur minimo, per i libri in friulano; 2) la ristrettezza del mercato: quello friulano equivale a poco più di quello di un quartiere metropolitano; 3) la scarsa abitudine alla lettura: i friulani non è che leggano più che gli altri italiani; 4) c'è il problema della pubblicità, della diffusione delle informazioni librarie.

9) (dir. period.) E' un mercato difficilissimo. Già è difficile che la gente legga qualcosa, figurarsi poi in friulano; la nostra è una cultura sempre più televisiva; si è ridotto il lessico in generale. Il friulano resiste solo nell'uso orale. quotidiano, che è un uso ridotto; anche perché il mondo rurale al quale appartiene il friulano va scomparendo. E c'è la mancanza di scolarizzazione in friulano, e quindi la difficoltà a leggere testi in questa lingua. Comunque vi sono autori molto letti: Puppo ad esempio è letto da molti perché utilizza un lessico molto semplice.

10) (libr.) Sono pochi quelli che leggono, ma tutto sommato noi vendiamo abbastanza; anche per una nostra precisa scelta culturale, di promuovere le edizioni locali.

11) (libr.) Non intendo perdere tempo in queste cose. L'editoria in friulano è un mondo in cui non c'è distribuzione né commercializzazione, è antieconomica.

12) (libr.) Si vende abbastanza, ma soprattutto appena il libro è pubblicato; in seguito molto meno.

13) (libr.) E' un mercato molto ristretto. Si vende un pochetto di libri in italiano sul Friuli, ma autori che scrivono in friulano si vendono poco, molto poco, quasi niente.

14) (libr.) (idem).

15) (libr.) E' un mercato molto limitato, i clienti sono sempre gli stessi. Sono pochi quelli che leggono, è difficile leggere in friulano perché non si è abituati, non si vuol fare fatica.

16) (libr.) Il mercato dipende sempre dalla qualità del prodotto, e dato che il libro friulano non sempre è di qualità non si vende.

2) Attualmente come vanno le vendite?

1) (dir. assoc. cult.) Per noi la situazione è un po' speciale perché le nostre pubblicazioni sono assorbite in gran parte dai nostri numerosi soci, i quali le acquistano non tanto per ragioni di interesse specifico quanto per ragioni "ideologiche", di sostegno all'idea della friulanità; siamo quindi al di fuori di logiche di mercato. Per gli altri, il mercato è molto ristretto e stazionario.

2) (dir. assoc. cult.) Come sempre; ci sono libri (a parte quelli di teatro) abbastanza richiesti: antologie, grammatiche, libri di scuola. Sta per passare a Roma la legge sulle minoranze, e noi qui non abbiamo (o meglio, ce ne sono pochi) libri per la scuola.

3) (dir. ass. cult.) Noi vendiamo sempre alle stesse persone.

4) (edit.) Vanno abbastanza i libri di poesia, data la loro brevità; già le novelle vanno meno.

5) (edit.) Si vende molto poco, e appena pubblicato il libro. La domanda si esaurisce subito.

6) (edit.) Molto scarse. Vendiamo molto alle associazioni culturali del settore. Attualmente è impensabile pubblicare un libro in friulano se non si sono contributi pubblici.

7) (edit.) Scarse. Se pubblicassimo solo in friulano avremmo chiuso da un pezzo. I compratori sono pochi, solo amatori.

8) (edit.) Stazionarie a livelli bassi.

9) (dir. per.) Stabilmente scarse.

10) (libr.) Le vendite sono progressivamente aumentate, perché così è anche nel mercato del libro in generale; si legge di più. Ma è necessario che il libro sia buono, e non le solite cose; che susciti l'interesse del lettore. Anche la poesia e la letteratura possono interessare, ma devono essere accessibili. Si vende molto più del solito in occasione delle feste o ferie estive quando rientrano gli emigrati friulani dal resto d'Italia o dall'estero. Si vende di più quando si tratta di un autore di spicco (Sgorlon).

11) (libr.) Sempre eguale; comunque, appena esce. Manca la pubblicità.

12) (libr.) Le vendite sono scarse. Appena esce il libro arrivano parenti e amici dell'autore per acquistare quelle quattro copie, ma poi basta.

13) (libr.) Le vendite sono scarse. Una volta si vendeva di più anche perché c'era un editore che ci forniva abbastanza.

14) (libr.) Le vendite sono scarse, commercialmente zero.

15) (libr.) Dipende dalla qualità del prodotto, non si può generalizzare.

3. In passato è sempre stato più o meno così oppure era diverso?

1) (dir. assoc. cult.) Sì, più o meno.

2) (dir. assoc. cult.) Ci sono sempre degli alti e bassi; non so da che cosa dipende. Certo c'è stato un boom negli anni del terremoto.

3) (dir. ass. cult.) (vedi sopra).

4) (edit.) E' sempre stato stentato.

5) (edit.) C'è stata un'impennata col terremoto, poi le cose sono tornate come prima.

6) (edit.) Negli anni '80 c'è stato un po' di entusiasmo.

7) (edit.) Le vendite sono sempre state scarse, e attualmente tendono a diminuire.

8) (edit.) Sempre così.

9) (dir. per.) E' sempre stato così. E' un po' difficile fare paragoni con il passato perché c'erano ancor meno appassionati e quindi gli autori, pur essendo validi, avevano comunque pochissimi lettori.

10) (libr.) Si legge un po' meno.

11) (libr.) Dopo il 1976 c'è stato il boom dei libri in friulano.

12) (libr.) Sempre uguale, complessivamente poche.

13) (libr.) Si vendeva un pochetto, ma poco di più.

14) (libr.) Dieci anni fa, appena abbiamo aperto, era diverso, si vendeva qualcosa; poi c'è stato un calo progressivo. Adesso l'unica aspirazione è quella di contenere la perdita il più possibile.

4) E in futuro, secondo la sua esperienza, come sarà?

1) (dir. assoc. cult.) Con la perdita della ruralità ci sarà una diminuzione; alla fine il friulano sarà parlato solo a livello accademico, da pochi conoscitori ed amatori; sarà la lingua di un "cenacolo".

2) (dir. assoc. cult.) Se passa la legge sulle lingue minori, credo che qui arriveranno i grandi gruppi editoriali come Mondadori e Rizzoli.

3) (dir. ass. cult.) I giovani stanno riscoprendo un legame, un'identità con la civiltà contadina delle origini.

4) (edit.) Sarà sempre così a meno che non venga introdotto nelle scuole.

5) (edit.) Sempre allo stesso livello; forse i corsi in friulano stimoleranno un po' di più, comunque resta un mercato difficile.

6) (edit.) Se la legge entrerà in vigore ci sarà sicuramente più spazio per il libro in friulano, però ci vorrà comunque la traduzione a fianco.

7) (edit.) Dipende molto dall'introduzione della lingua friulana nelle scuole. Solo allora si potrà passare da una dimensione prettamente amatoriale ad una un po' più ampia.

8) (edit.) Sempre eguale. Ormai le vendite si sono stabilizzate verso il basso.

9) (dir. per.) Probabilmente ci sarà un incremento se passerà la legge nazionale sulle culture minorizzate (minorizzate e non minori perché si vuole indicare l'esistenza di una strategia nazionale unitaria, nazionalistica, tesa a impedire lo sviluppo e la crescita delle culture locali). Entrando nelle scuole, fra l'altro, vi sarà anche un rinnovamento e arricchimento del lessico friulano. Anche la Chiesa, come agenzia di socializzazione, potrà influire, in quanto la lingua tocca i relais più profondi di una persona, la sua identità, e quindi anche la sfera religiosa.

10) (libr.) Si manterrà sempre più o meno così.

11) (libr.) Non so.

12) (libr.) Non so.

13) (libr.) Non saprei.

14) (libr.) Mi potrei sbagliare, ma vedo che c'è un lieve, lieve incremento. Ogni tanto si vende un libro.

15) (libr.) Dipende dalla qualità del prodotto.

5) Mi potrebbe indicare le caratteristiche di un tipico acquirente di libri o riviste in friulano?

1) (dir. assoc. cult.) Non esistono compratori; solo abbonati, sostenitori dell'idealità.

2) (dir. assoc. cult.) E' difficile dire; ci sono un po' di tutti i tipi.

3) (dir. assoc. cult.) Non c'è un acquirente tipico. Persone di tutte le età; con prevalenza medioalta.

4) (edit.) è una persona di cultura media.

5) (edit.) Non vendiamo direttamente e quindi non posso rispondere.

6) (edit.) Sono preti, studiosi, con un'età superiore a 40 anni; i giovani sono pochi.

7) (edit.) Maestri di scuola di una certa età, insegnanti, persone in età adulta; comunque dai 40 anni in su.

8) (edit.) Un numero limitato di amatori.

9) (dir. per.) Persone sui 50-60 anni; i giovani sono pochi, ma questi pochi sono particolarmente attratti dalla cultura friulana.

10) (libr.) Cultori; e persone "qualsiasi" che rientrano.

11) (libr.) Persone adulte, ma non vecchie.

12) (libr.) Adulti; di certo non giovani.

13) (libr.) Soprattutto friulani che risiedono all'estero o fuori regione.

14) (libr.) Innanzitutto chi scrive è anche un compratore, poi tutti coloro che in qualche modo sono legati a circoli culturali; poi c'è il lettore sporadico, che non saprei descrivere.

15) (libr.) Persone adulte che provengono da fuori Udine; gli udinesi non sono interessati.

6) Quali sono a suo avviso gli interventi che andrebbero praticati per una maggiore diffusione dei testi in lingua friulana?

1) (dir. assoc. cult.) C'è un estremo bisogno di tradurre dall'italiano in friulano (friulanizzare l'italiano). C'è la necessità di coinvolgere i giovani, dai 13 ai 15 anni; bisognerebbe pubblicare fumetti e albi umoristici in friulano, tipo Paperino o Linus. Bisognerebbe fare dei corsi di friulano orale; la domanda c'è. Bisogna diffondere i vocabolari (Pirona, Tore Barbina); e audiovisivi, che hanno il massimo effetto divulgativo.

2) (dir. ass. cult.) Bisognerebbe fare pubblicità, perché, a parte gli appassionati, gli altri non sanno, non conoscono le pubblicazioni. Attualmente solo "Vita cattolica" e il "Gazzettino" recensiscono libri in friulano, ma è troppo poco. Noi avevamo proposto alla Regione di farsi promotrice, con l'Assessorato alla Cultura, del libro friulano; distribuendolo anche nelle biblioteche pubbliche. Non se ne è fatto nulla.

Bisognerebbe pubblicare meno libri costosi, come fa la Filologica, e più traduzioni e libri di testo. Bisognerebbe pubblicare tutti i manoscritti in Friulano esistenti, come fanno in Svizzera per quelli romanci. Ci dovrebbe essere una migliore presenza di libri in friulano nelle librerie: sono poche le librerie che tengono libri in friulano. Per lo meno ci dovrebbero essere le indicazioni su come trovare un certo libro. Bisognerebbe fare più prosa, più traduzioni di autori classici. In passato un tale ha iniziato a vendere libri in friulano all'entrata di alcune importanti mostre; è stata un'iniziativa positiva, che ha avuto un certo successo, proprio perché la gente richiede libri in friulano, ma li conosce poco, non sa quello che c'è.

3) (dir. ass. cult.) C'è un disinteresse diffuso alimentato dai massmedia che non hanno alcuna attenzione per la lingua friulana. Fanno finta che non esista. Nella terza pagina del Messaggero Veneto appaiono le cose più strane, ma nessun riferimento alla vita culturale locale, al friulano. Bisogna entrare nei massmedia, alla radio, alla TV. Bisogna cacciare un po' di gente e inserire persone che parlino friulano. Bisogna far maturare una nuova sensibilità, una valorizzazione del regionalismo; che significa cogliere le specificità, valorizzare le diverse culture.

4) (edit.) Bisognerebbe risolvere una volta per tutte il problema della grafia. Bisognerebbe pubblicare una collana di autori classici friulani. Oggi manca, e questo è molto negativo ai fini di un riconoscimento del friulano in sede nazionale.

5) (edit.) La pubblicità è fondamentale: bisognerebbe reclamizzare di più il prodotto, fare delle presentazioni adeguate. E poi sarebbero necessari aiuti dagli enti pubblici.

6) (edit.) Con l'entrata in vigore della legge sulle lingue minori il numero dei lettori forse aumenterà. Ma bisognerà fare pubblicazioni più qualificate, libri di testo per la scuola, per l'educazione; magari una grammatica, un'antologia.

7) (edit.) . E' necessaria la legislazione di riconoscimento delle etnie, dell'identità friulana; e l'introduzione dell'insegnamento della lingua friulana nelle scuole.

8) (edit.) La legge delle lingue minori è importante; sarebbe importante un ente regionale, comunque pubblico, in grado di fare attività di coordinamento tra autori, tra editori; darsi un minimo di programmazione, organizzare degli stand alle varie mostre del libro (Torino, Bologna); così come lo si fa per il vino, si potrebbe fare per le opere in friulano o che riguardino il Friuli, la nostra cultura; c'è insomma la necessità di fare un'opera di promozione. Questa però è un'aspirazione impossibile da realizzare, perché si sa che l'Ente Pubblico è incapace di fare queste cose; si finirebbe poi per burocratizzare anche questo. E a questo proposito bisogna ricordare anche di distinguere tra gli editori professionali, con la E maiuscola, da quelli impropri; che sono tutti quegli enti, organizzazioni, banche ecc. che a vario titolo pubblicano determinate opere. Questa presenza crea effetti perversi su tutto il mercato, in quanto ad esempio inducono una domanda fasulla, non reale; provocano un'inflazione del mercato, un irrigidimento (per gli editori professionisti).

9) (dir. per.) Bisognerebbe che il friulano entrasse nelle scuole, che ci fosse una maggiore valorizzazione degli autori in friulano. Ma la cosa più importante di tutte è arrivare ad un'unica grafia; una grafia però che sia semplice e alla portata di tutti, una grafia strumentale; più facile da leggere e da scrivere (quella del Faggin è troppo complessa). Per valorizzare appieno la lingua friulana c'è bisogno di un impegno concertato di TV, radio, scuola, università, chiesa, giornali. Adesso nessuno fa niente in questa direzione, neppure l'università, per la quale ci siamo tanto battuti. Ci vorrebbe un'agenzia di diffusione del libro; che faccia anche molta attenzione alla pubblicità televisiva, perché la nostra è una società multimediale, è sempre più necessario l'ausilio dei massmedia per vendere i libri.

10) (libr.). Bisogna pubblicare opere brevi, perché leggere in friulano è difficile. Ma non poesie: la poesia è difficile, non si vende. Bisognerebbe pubblicare brevi storie, racconti, leggende, raccolte direttamente nei paesi. Ci vorrebbe una stampa e una TV maggiormente sensibili al problema. Bisognerebbe insegnare il friulano nelle scuole: siamo in Friuli, è la nostra terra, bisogna parlare friulano. Bisognerebbe fare un istituto che promuova le pubblicazioni in Friulano, che promuova la lingua. L'avrebbe dovuto fare l'Istituto per L'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, ma non se ne è fatto nulla. Bisognerebbe fare degli incontri con gli autori per dare maggiore pubblicità alle opere. Mancano comunque autori di spicco.

11) (libr.) si potrebbero fare pubblicazioni per bambini, delle cose semplici, a prezzi accessibili; ad es. con i nomi degli animali. Ho visto che si sono fatte in altre regioni. E' un mezzo per mantenere viva la lingua. Potrebbe pensarci la Filologica, sono cose abbastanza simpatiche.

12) (libr.) gli editori dovrebbero consorziarsi per risparmiare, perché oggi costa pubblicare; se loro non si organizzano, mica possiamo farlo noi per loro.

13) (libr.) La scuola. Anche per l'italiano è così: i ragazzi leggono perché c'è l'insegnante che impone la lettura di certi autori; e così si potrebbe fare per il friulano.

14) (libr.) Abbassare i prezzi e soprattutto migliorare la distribuzione.

15) (libr.) L'insegnamento nelle scuole. L'unico modo perché una lingua continui ad esistere è di parlarla e scriverla.

16) (libr.) Migliorare il prodotto e la distribuzione.

7) Quali sono i punti deboli del settore? e quelli forti?

1) (dir. assoc. cult.) La debolezza di fondo è il rapporto del friulano con il mondo rurale. Oggi non c'è più posto per questo mondo e quindi il friulano che lo rappresenta non ha più significato. Poi c'è il grosso problema della grafia, quanto più ci si allontana dalla grafia italiana tanto meno sono i lettori, perché è difficile; la grafia del Faggin è impossibile, bisogna arrivare ad un compromesso.

2) (dir. assoc. cult.) Non si è capaci di sfruttare i momenti buoni. Il '77 è stato di questi, ma non se ne è fatto nulla, o poco. Anche la morte di alcuni scrittori poteva essere "sfruttata" (vedi Pasolini), e invece niente. Manca una programmazione. Soprattutto la Filologica non programma niente, non si impegna a sufficienza affinché il settore si amplii; sono troppo poco legati al mercato.

3) (dir. ass. cult.) Tra i punti deboli c'è sicuramente la mancanza di autori di richiamo. Inoltre mancano autori che sappiano parlare ai giovani. Infine, c'è la dialettizzazione del friulano, che indebolisce ancor di più il settore.

4) (edit.) Punti forti non ce ne sono; quelli deboli sono la necessità di tradurre mentalmente, quando si legge in friulano, e la limitatezza di opere disponibili, specie classici.

5) (edit.) Ci sono solo punti deboli. Noi siamo pochi e siamo deboli, non incidiamo sul mercato. E poi ci sono i problemi di grafia che complicano ancor più la nostra attività.

6) (edit.) Il punto debole, in passato, è stato soprattutto l'assenza di friulani negli uffici pubblici, negli organi decisionali, nelle classi superiori; i dirigenti venivano tutti da fuori, perché in Friuli era difficile continuare a studiare, bisognava andare fuori. Ora questo è cambiato, forse ci sarà una maggiore disponibilità e sensibilità nei confronti della lingua da parte dell'Ente pubblico, e quindi anche sostegni e finanziamenti. Un altro punto debole oggi è il disinteresse dei giovani; la Filologica dovrebbe fare di più, attirarli. Un terzo punto debole importante è la questione della grafia; bisogna decidere una volta per tutte che grafia adottare.

7) (edit.). Il punto debole è la ristrettezza del mercato. Il punto forte è che, trattandosi di un mercato amatoriale, si acquista a qualsiasi prezzo.

8) (edit.) Ci sono solo punti deboli. Ci sono pochi lettori perché è difficile leggere in friulano. Non c'è il sostegno dei quotidiani; anche il più grosso dovrebbe avere una rubrica in friulano, invece di quella sua illeggibile terza pagina. La Rai non ha alcun programma in friulano, è insensibile e miope. La politica invade tutti i settori, non lascia spazio agli imprenditori del settore, che invece dovrebbero avere un ruolo trainante. Le pubblicazioni in friulano sono sponsorizzate dalla Regione perché il mercato non è tale da consentire il raggiungimento di uno zoccolo minimo. Ma non si pensi che i lavori pubblicati per i più vari enti siano poi diffusi capillarmente sul territorio, anzi; comprano molte copie che poi finiscono in qualche magazzino, per finire, dopo qualche anno, al macero.

9) (dir. per.) Il punto debole è che non c'è una agenzia di diffusione del libro.

10) (libr.) C'è un problema di scelta di autori. Anche Riedo Puppo trova difficoltà a trovare editori disponibili.

11) (libr.) Bassa qualità delle pubblicazioni.

12) (libr.) Non c'è pubblicità, non c'è alcuna pubblicizzazione del libro in friulano.

13) (libr.) Punti deboli: mancano le novità, i libri che abbiamo adesso sono vecchi; punti forti: vanno abbastanza le poesie e i racconti.

14) (libr.) Un punto forte è la Filologica perché è l'unica che riesce bene o male a creare un patrimonio di libri in friulano, è l'unico ente che è riuscito a tenere in vita il friulano scritto. Al di là delle opinioni, è l'unico ente che si è impegnato. Però non basta.

15) (libr.) manca un distributore, manca la possibilità di lavorare in sintonia, coordinati. Poi si tratta di una editoria vecchia, che non sa affrontare il mercato, che non sa fare il marketing, manca di linfa vitale. Poi c'è la Filologica che non si capisce cosa fa, che funzione abbia, se esiste solo per mantenere Alfeo Mizzau... Andrebbe valorizzato il ruolo della Filologica se facesse qualcosa, potrebbero venire a presentare qui i libri, e invece niente.

8. Mi potrebbe descrivere il mondo degli editori in lingua friulana?

1) (dir. assoc. cult.) C'è un estremo individualismo, c'è cocciutaggine; ciò vale anche per il mondo degli autori. Le opere più comuni in friulano sono rivolte ad un lettore di 50-70 anni, friulanofono, clericale, cui piacciono le battute salaci. Per problematiche più impegnate non c'è spazio.

2) (dir. assoc. cult.) Non c'è affatto solidarietà; manca la programmazione. La Filologica è conservatrice, si limita a pubblicare libri molto costosi (copertine con caratteri in oro, contenitori in cartone; vedi vocabolario della Tore Barbina).

3) (dir. assoc. cult.) (Non risponde).

4) (edit.) L'unico editore che potrebbe fare qualcosa è la Filologica, in quanto ha 300 milioni all'anno dalla Regione per questo scopo istituzionale; ma continua a "polverizzarsi" in tante iniziative, in pubblicazioni che sono tali solo perché l'autore è uno della Filologica; ma in tutti questi anni non sono stati capaci di fare nemmeno un vocabolario, così come non hanno pubblicato una collana di autori classici, niente. C'è carenza di progettualità. Ci vorrebbe una maggiore apertura verso altri mondi, ad esempio le altre lingue romance. Non si può restare chiusi nel proprio piccolo, un'isola linguistica non può rimanere isolata; ma deve essere al centro di numerosi rapporti.

5) (edit.) Ci sono editori che lavorano solo su commissione e sovvenzione di enti pubblici o banche; ma questo non è fare l'editore. E poi è impossibile

fare gli editori solo in friulano; noi abbiamo iniziato come per hobby; non rende, pur richiedendo notevoli sforzi.

6) (edit.) Il difetto di questo mondo, ma che è anche un pregio, è che oggi gli editori non sono più in grado di scegliere; si pubblica tutto quello che capita. E poi c'è poca unità, siamo come cani sciolti, manca un obiettivo comune.

7) (edit.) Non c'è collaborazione per una strategia comune, collettiva. La dimensione resta limitata e il rischio molto alto.

L'ente pubblico finanzia la Filologica con 400 milioni all'anno, che le permette di pubblicare a prezzo basso, tagliando così il mercato all'editoria concorrente. Inoltre essa fa concorrenza anche sul mercato degli autori, perché i suoi soci vi possono far pubblicare i loro lavori. La regione dovrebbe sostenere tutta l'editoria in friulano, altrimenti è ingiusto. Se io avessi 400 milioni all'anno saprei cosa fare. Ma si sa, sono accordi politici; tanto noi editori siamo 510; se fossimo 30.000, come i contadini, se ne vedrebbero di contributi.

8) (edit.) Non c'è progettualità, ma casualità totale, c'è episodicità nelle pubblicazioni, non c'è un filone logico, ci sono solo opportunità economiche. Gli editori sono deboli economicamente e quindi non incidono. I pochi interventi di sostegno pubblico sono a pioggia, danno a tutti un po', in una logica molto politica e non legata alla qualità del prodotto. Inoltre non si riesce a realizzare economie di scala, e i costi di distribuzione incidono notevolmente.

9) (dir. per.) Il difetto è che c'è una rassegnazione al piccolo mercato, non c'è né ricerca né impegno per uno sviluppo del mercato. Dal resto è anche vero che non hanno avuto aiuti di nessun tipo.

10) (libr.) Sono pochi e incidono poco. Tra autori ed editori, sono sempre le stesse persone che girano. Non si può pubblicare tanto per pubblicare; bisogna saper fare delle scelte.

11) (libr.) non so.

12) (libr.) Gli editori in friulano non sanno crearsi un'immagine, non c'è solidarietà tra loro, non si uniscono, che sarebbe l'unico modo serio per affrontare il mercato. Il settore del libro in friulano potrebbe anche "tirare" nel suo piccolo, se gli editori imparassero a fare gli imprenditori, il loro mestiere insomma.

13) (libr.) Non c'è un impegno organico, la Filologica pubblica per quei quattro e a me neanche dice che ha pubblicato.

14) (libr.) sono imprenditori, veda Lei se questo è un aspetto positivo o negativo, per loro ciò che conta è che tornino i conti e basta.

15) (libr.) Non c'è un impegno organico, non c'è solidarietà, manca una strategia di gruppo, ognuno lavora per conto suo.